

# Giuseppe Uva, un'altra Vittima di Stato

Giuseppe Uva – Vittima di Stato  
(6:36)

L'ennesima morte in carcere di un ragazzo. L'ennesimo Stefano Cucchi. Questa volta, per Giuseppe Uva di Varese, non c'è neppure la consueta giustificazione: “*Era un tossico, uno spacciatore, se l'è cercata*”. Giuseppe non era né uno, né l'altro, era ubriaco, è morto per una bravata. Questa strage deve finire. 1531 morti in dieci anni solo in carcere, senza contare gli altri casi: Federico Aldrovandi è morto in strada, Riccardo Rasman in casa sua. Muoiono i poveri diavoli, gli incensurati, i ragazzi, gli invisibili. Entro l'anno sarà attiva l'associazione: “Vittime di Stato” per aiutare le famiglie colpite.

*Intervista alle sorelle di Giuseppe Uva e all'amico Alberto Bigiogero*

*Lucia Uva:* “Sono con mia sorella Uva Carmela e con un amico di Giuseppe Uva – Alberto Bigiogero – e sono qui a raccontare questa storia, una storia brutta, perché è finita malamente: mio fratello il 14 giugno del 2008 alle 3: 00 di notte è stato fermato per la strada insieme al suo amico Bigiogero...”

*Alberto Bigiogero:* “Ero in compagnia di Giuseppe Uva, la notte tra il 14 e il 15 giugno 2008 quando, un po' euforici, abbiamo transennato una via di Varese deviando praticamente il traffico lì nel centro di Varese. Quando siamo stati fermati da una gazzella dei Carabinieri il signor Uva è stato scaraventato per terra e poi, in un secondo tempo, è stato scaraventato dentro l'auto e preso a pugni, io sono stato scaraventato dentro una pattuglia della Polizia, dentro una volante della Polizia, siamo stati portati nella caserma di Via Saffi a Varese e questi due Carabinieri si sono.. un

Carabiniere in particolar modo l'ha massacrato di botte in caserma insieme ai suoi colleghi e mi dicevano: *«dopo arriva anche il tuo turno»*. Al che, quando finalmente mi sono trovato da solo, ho chiamato il 118 implorandolo di venire in soccorso, perché un mio amico veniva massacrato, mi hanno detto che in caserma non potevano intervenire, è arrivato un soggetto con dei tratti asiatici, sembrava quasi cinese, con una borsa forse da medico e da lì il mio amico Beppe ha smesso di gridare: questo mi ha fatto sentire veramente sollevato come non mai, perché ho pensato che hanno smesso di pestarlo.”

*Carmela Uva*: “Io sono l'altra sorella di Giuseppe Uva, per il quale, il giorno 14 giugno 2008, mi era arrivata una telefonata alle ore 7:20 del mattino. La prima cosa che ho fatto, ho chiesto: *«che cosa è successo?»*, dice: *«niente signora, guardi, è stato prelevato suo fratello dalla strada in condizioni proprio atroci»*, solo che questo dottore qua insisteva e voleva sapere se mio fratello faceva uso di droghe, se si drogava. So che mio fratello poteva essere un barbone, come lo chiamavano, poteva essere uno di strada e aver fatto qualunque cosa, ma che si drogasse a noi non è mai risultato. E gli ho detto: *«guardi, appena mi affretto vengo su»*; *«sì, sì, ma faccia pure con calma, perché tanto è qua tranquillo, adesso è sedato, non c'è nessun problema»*. In quel momento lì arriva questo dottore e ci fa entrare nello studio e gli ho chiesto: *«scusi, ma mio fratello dove è?»*, dice *«eh, signora, stia calma, è di là, tutto..»*, *«no, no, vogliamo vederlo»*, *«sì»*. Ci porta di là, quando siamo entrati in quella stanza guardi, una roba... non ci sembrava neanche nostro fratello: aveva la testa con sotto quattro cuscini, aveva un lenzuolo, era coperto da un lenzuolo, una flebo e russava in un modo che praticamente non era russare, perché lì c'era qualcosa che lui.. ormai lo stava lavorando la morte. Io ho fatto per avvicinarmi e lui mi ha fermato, questo dottore e mi ha detto: *«no, signora, guardi, non si avvicini, perché dorme»*. Ho detto: *«dottore, ma così dorme? E' normale?»*, dice: *«sì, sì, è stato sedato, non si preoccupi che nel pomeriggio*

*in tre o quattro ore si sveglia e potete chiacchierare quanto volete*. « Ok », ho detto a mia sorella: « senti, ormai è mezzogiorno, stai calma », le 11: 30, erano le 11: 00, vengono fuori e mi fanno: « signora, si accomodi » gli dico « dottore, cosa c'è? », dice l'altro dottore: « purtroppo abbiamo fatto di tutto, abbiamo fatto l'impossibile, ma non c'è stato nulla da fare », gli ho detto: « scusi, dottore, ma di chi sta parlando lei? », dice « suo fratello è deceduto ».

Sono stata male e ho avuto proprio una reazione bruttissima, perché insomma, ti dicono che era sedato e stava dormendo, dopo un po' escono fuori dicendo che era deceduto e gli aveva ceduto il cuore, in quell'attimo lì gridavo come una matta. Ho detto a questo dottore: « è impossibile che sia morto per arresto cardiaco del cuore e dunque, a questo punto, chiedo l'autopsia ». Ce l'hanno fatto vedere e, quando l'abbiamo scoperto, ci siamo accorti che lui aveva delle botte, aveva degli ematomi, insomma non era messo in condizioni.. in quanto quell'altra mia sorella gli ha detto: « scusi, perché ha questa botta rialzata? Perché ha il ginocchio gonfio? Perché ha..? », il dottore ci ha detto che lui aveva quella botta rialzata perché gli sono saliti addosso e erano in quattro per rianimarlo.

*Lucia Uva*: “E' un anno e mezzo che sto cercando giustizia: questa giustizia che non si riesce a ottenere per il semplice fatto che un magistrato non è stato avvisato che mio fratello è morto! Mi chiedo il perché dei medici, dei bravi medici, come penso siano bravi, abbiano potuto somministrare a un ubriaco Tavor, En, Solfaren, quattro farmaci che gli hanno bloccato il battito cardiaco, come dicono loro e abbiamo qui il decreto dei dottori che sono stati indagati. Facciamo un'istanza a un magistrato dove chiediamo che venga fatta luce sul perché Giuseppe aveva tutti quegli ematomi, sul perché Giuseppe era tutto segnato, pieno di botte, con il naso rotto, con gli occhi.. botte alle gambe, costole inclinate, tutte queste cose che hanno messo tutto a tacere. Di Giuseppe si diceva che era drogato, spacciatore, si diceva di tutto e di

più: ho fatto fare gli esami tossicologici e mio fratello non era né drogato né spacciatore. Sono arrivati gli esiti della dottoressa Kelly in ritardo, perché il mio avvocato non li ha fatti pervenire in tempo in Tribunale. Ho preso un altro medico legale di Bologna, dove ho fatto controllare l'autopsia di tutte le foto di mio fratello, perché anche i miei medici legali ritengono opportuno che venga rifatta l'autopsia sulle ossa, in quanto mio fratello aveva le ossicine del suo corpo rotte! E quello che mi dispiace è che un dottore abbia fatto la sua autopsia dicendo che aveva delle semplici escoriazioni, delle semplici bottarelle. Quest'avvocato mi ha preso in giro per un anno e mezzo: era d'accordo con delle persone che doveva tacere tutto, perché non è mai stato fatto un interrogatorio né al ragazzo che era insieme a mio fratello, né io sono stata mai chiamata e non abbiamo mai avuto risposte. Si è chiuso il primo caso dove si dava la colpa ai dottori, ok. Adesso abbiamo aperto un nuovo procedimento penale, dove la dott.ssa ancora non ci ha dato il permesso di entrare a poter leggere il fascicolo dove ci sono degli altri indagati ignoti, secondo loro. Di chi lo ferma per strada, lo porta in Caserma ci sono i nomi, ci sono le testimonianze, c'è tutto e nessuno sa che cosa è successo a Giuseppe! *Giuseppe sbraitava, saltava, era indemoniato, si picchiava da solo*, ma per picchiarsi da solo non penso che con un bastone si sarebbe martoriato una mano, si sarebbe martoriato il suo naso e tutto il suo corpo: non credo, perché conoscendo mio fratello non era un autolesionista! Voglio sapere dal magistrato, che ha avuto il caso dal primo momento, che cosa è successo quella notte: voglio sapere la verità e lei, signor Pubblico Ministero, me la deve dire! E così compresi quei padri di famiglia che portano la divisa, che da loro dovremmo essere difesi e non massacrati, perché sono sicura che quella notte Giuseppe è stato massacrato! E chiedo che venga fatta giustizia, giustizia!! Pino e tutti devono essere.. devono avere riposo, perché hanno bisogno di riposare, ma non morire così! Abbiamo dei figli e, signori con la divisa, dei figli li avete anche voi: pensate un po' a se dovesse succedere a voi

quello che è successo a noi, che una sera dei vostri colleghi  
fermino dei vostri figli che non riconoscono! Continuerò a  
lottare per sapere che cosa è successo a Giuseppe e a tutti  
quei ragazzi, tutti, a incominciare da Stefano, Federico,  
Marcello, tutta questa gente che muore per un arresto  
cardiaco: chissà perché! Mi chiedo il perché! Alle favole non  
ci credo più, ormai ho 50 anni e ho smesso di credere alle  
favole quando avevo 6 anni: voglio sapere perché Giuseppe è  
morto!”